

Europa news

Ogni lunedì a partire dal mese di ottobre c'è stato il laboratorio di giornalino. Hanno partecipato alunni provenienti da classi diverse, soprattutto dalle prime. Alcuni di noi hanno fatto parte della redazione dal primo momento, ovvero da ottobre, molti sono arrivati nei mesi successivi e qualcuno è andato via. Per noi è stata un'esperienza significativa sia perché abbiamo lavorato spesso in coppia sia perché abbiamo creato i nostri articoli con l'ausilio di internet, la nostra fonte! Gli argomenti trattati sono stati vari, troverete infatti notizie d'attualità, curiosità di ogni genere e notizie "interne", quelle cioè della nostra scuola. Per noi, questo laboratorio è stata una finestra sul mondo, perché abbiamo avuto la possibilità di scoprire ciò che succedeva intorno a noi con serenità e divertimento. BUONA LETTURA!!!

Veronica Girometta

"Valorizzazione della manifestazione storica della mia città"

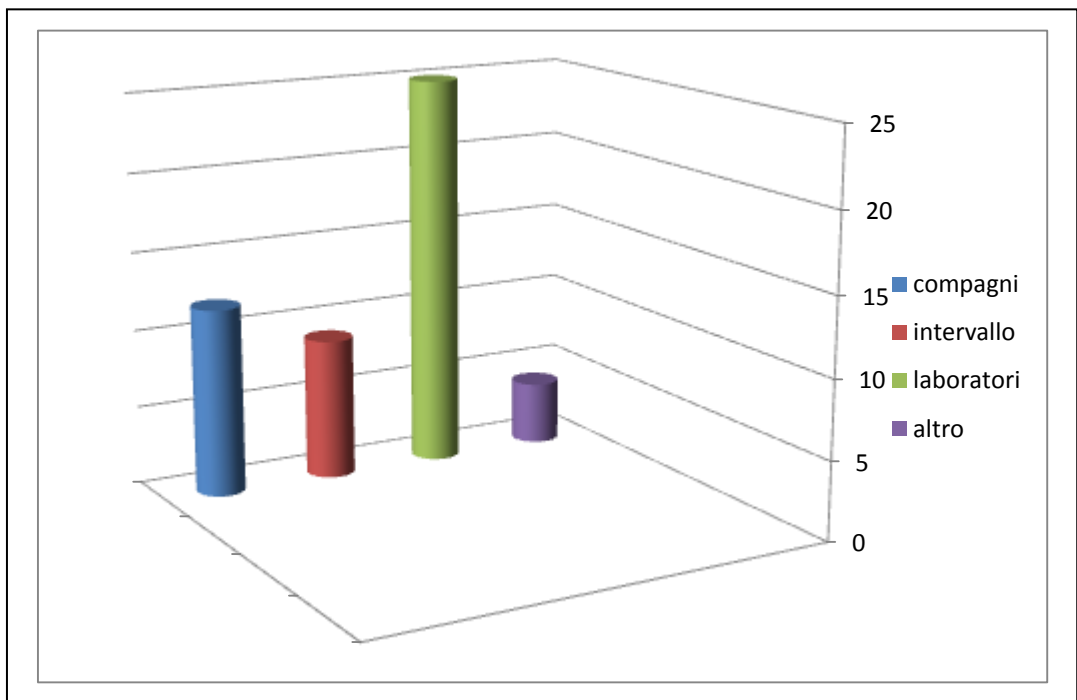


SCUOLA MEDIA EUROPA

La nostra scuola è diversa dalle altre perché le lezioni sono di 50 minuti, con un rientro settimanale e perché è organizzata in laboratori da 1:15 minuti ciascuno, che si tengono il Lunedì, il Giovedì e il Sabato. Solo 1 è obbligatorio, massimo 2 per le prime e 4 per le seconde e le terze.

Anche quest'anno i laboratori più frequentati sono: ceramica, cucina romagnola, falegnameria, pallamano e pallavolo. abbiamo intervistato vari alunni e all'interno del giornale troverete le loro risposte. Nel grafico riportato al fondo della pagina si nota quanto i laboratori piacciono a noi studenti. La domanda fatta agli alunni di due classi (una prima e una seconda) è stata la seguente: cosa ti piace di più della scuola?

Federico Di Donato



La redazione:
Babini Marco, Baccarini Nicolò, Bandini Anna, Barnabè Francesca, Bellini Alice, Brunelli Francesco, Cardia Tommaso, Castelli Lorenzo, Cimatti Danela, Costantinescu Nicoletta, DiDonato Federico, Kacoma Jemima, Gallegati Anna, Girometta Veronica, Marchetti Manuel, Mini Elisa, Placci Claudia, Ravagli Simone, Sintoni Anna, Taormina Anna, Valmorì Nicoletta, Valli Matteo.

Nel grafico di fianco abbiamo riportato le risposte alla domanda: cosa preferisci della scuola?

Notizie dal mondo

LA LIBIA DI GHEDDAFI

Il 21 febbraio è iniziata una vera propria guerra civile tra Gheddafi e i rivoltosi. In quel giorno, infatti, i caccia hanno sparato su Tripoli, la capitale. Poco dopo i rivoltosi l' hanno invaso

In Libia ha deciso di intervenire l'ONU, ovvero l'Organizzazione delle Nazioni Unite sorta all'indomani della seconda guerra mondiale. Alcuni paesi tra cui Francia, Inghilterra Stati Uniti e Italia hanno deciso di intraprendere una guerra per proteggere i civili e obbligare Gheddafi ad arrendersi.

La terra libica, ex colonia italiana molto ricca di petrolio, è governata da Gheddafi da oltre 40anni.

Ma chi è Muammar Muhammad Gheddafi?

Egli è nato il 7 giugno 1942 in una famiglia povera, però ebbe comunque una istruzione. Per andare a scuola attraversava una strada pericolosa che passava per il deserto. Un giorno, mentre tornava a casa con i suoi cugini, esplose sotto i loro piedi una mina anti-uomo così un cugino morì un altro suo cugino si fece delle scottature mentre lui non si fece niente.

Organizzò con i suoi seguaci un colpo di stato militare il 1° settembre 1969, per togliere dal potere il re Idris che si dimostrò troppo servizievole nei confronti di USA e Francia, e tra l'altro, ha stabilito la Repubblica Araba di Libia. Nel decennio tra il 1970 e 1980, il governo di Gheddafi era considerato uno stato pericoloso dall'Occidente, il quale ha denunciato a più riprese il leader libico per la dura repressione della dissidenza interna, per gli atti di terrorismo, per l'assassinio di espatriati dell'opposizione, e per il nepotismo grossolano grazie al quale ha accumulato una fortuna di diversi milioni di dollari per se stesso e la sua famiglia.

Anna Bandini, Francesca Barnabè

GUERRA

Guerra è povertà
Perché ti priva della tua felicità
Guerra è violenza
Ci sono vinti, feriti e mutilati.
Guerra è terrorismo, omicidi e repressioni
Morte, fuga, pianti e discriminazione.



Giorgia, Mohamed, Carlo, Davide

IL VALORE DELL'OSPITALITÀ

Nel mondo antico l'ospitalità era considerata come un vincolo sacro e obbligava ogni persona ad ospitare e ricevere cordialmente gli altri potevano essere nobili, mercanti ma anche naufraghi come Ulisse che è riuscito a tornare ad Itaca sano e salvo anche grazie all'ospitalità dei popoli che ha incontrato. L'ospite veniva accolto in casa, e gli veniva offerto acqua e cibo. In molti casi, in onore dell'ospite, veniva allestito anche un banchetto e in alcuni casi l'ospitante donava all'ospite mezzi di trasporto e viveri necessari per il viaggio.

Nell'mondo odierno l'ospitalità è ben diversa, è una paura che forse dipende anche dal numero. Mentre tempo fa ospitare era quasi obbligatorio, al giorno d'oggi non è assolutamente così. È molto difficile avere fiducia nelle persone ed è molto facile generalizzare nel senso che alcuni comportamenti sbagliati e illegali come: furti e violenze di ogni tipo hanno portato molta gente a credere che "gli altri" ovvero gli stranieri provenienti da altri paesi siano tutti ladri e criminali.

Nei rapporti tra persone c'è più indifferenza. A volte, però, si dimentica di guardare al lato positivo dell'ospitalità e quindi alla presenza di gente proveniente da altre culture: conoscere le usanze e le idee di popoli diversi.

Probabilmente il nostro atteggiamento è dettato dalla paura, perché la nostra mente è "impostata sulla nostra popolazione" nel senso che "non riconosce facilmente" ciò che non è abituata a vedere!

In questi mesi in Italia sono arrivati tanti immigrati provenienti dai paesi africani in guerra (Tunisia, Libia). Arrivati nell'isola siciliana di Lampedusa, alcuni sono stati ospitati in altri centri italiani, per esempio Manduria (Puglia) e Mineo (Sicilia). E' stato necessario chiedere alle regioni italiane di offrire ospitalità. Tra le città chi ha risposto alla chiamata è stata Bologna.

30 profughi devono essere ospitati a Bologna. Una proposta lanciata da Don Nicolini sarebbe quella di ospitarli nelle case dei cittadini non come proposto di solito nei centri di accoglienza. Se una persona ospita dei profughi nella sua casa, deve a mio avviso essere risarcita e tenersi spesso in contatto con Carabinieri e Protezione Civile per risolvere eventuali problemi. Ospitare profughi nelle proprie case è una soluzione umana, ma se i profughi rimangono per un periodo lungo la famiglia potrebbe subire un disagio. Non basta ogni giorno dargli cibo o un letto per dormire. Dopo i primi giorni di accoglienza è necessario che questi trovino un lavoro e imparino la lingua. Un altro luogo dove sono stati smistati i profughi è la provincia di Ravenna. Un gruppo sarà ospitato a Faenza in una scuola di Reda, mentre l'altro sarà accolto a Ravenna in strutture religiose.

Bandini Anna, Barnabè Francesca, Cimatti Daniela

I BAMBINI SOLDATO

Il 20 novembre è la Giornata Mondiale Diritti dell'Infanzia. Si celebra in questa data perché il 20 novembre del 1989, i rappresentanti degli stati di tutto il mondo hanno sottoscritto la Convenzione Internazionale sui diritti dell'infanzia. Secondo quanto sancito in questa convenzione: "sono bambini gli individui di età inferiore ai 18 anni (art. 1), il cui interesse deve essere tenuto in primaria considerazione in ogni circostanza (art. 3). Questa convenzione tutela il diritto alla vita (art. 6), nonché il diritto alla salute e alla possibilità di beneficiare del servizio sanitario (art. 24), il diritto di esprimere la propria opinione (art. 12) e ad essere informati (art.13), hanno il diritto di avere un'istruzione (art. 28 e 29), quello di giocare (art. 31) e quello di essere tutelati da tutte le forme di sfruttamento e di abuso (art. 34).

Tutti i bambini sono titolari degli stessi diritti, ma nel mondo a molti di loro questi diritti sono negati.

Io sono una bambina di 11 anni, vado a scuola, vivo in una casa confortevole con i miei genitori, ho degli amici con cui esco e mi diverto e penso che tutto questo sia normale. Penso che tutti i miei coetanei possono fare una vita come la mia, cioè normale, ma purtroppo alcuni bambini perdono la loro infanzia e non hanno una vita né normale né felice! (Claudia)

In alcuni paesi africani, asiatici e sud americani, per esempio molti bambini tra 11 e 17 anni vengono addestrati e utilizzati come soldati. Tra i baby soldato ci sono bambini e bambine che combattono nelle guerre, quelle vere dove si muore sul serio. Noi, io e miei coetanei, al massimo giochiamo alla guerra, o con qualche gioco da tavola o con qualche semplice gioco di ruolo! (Anna T.)

Non mi era mai capitato di sentire parlare dei bambini soldato fino a quando un giorno, mentre ero al computer ho visitato il sito "italianblogsfordarfur". Questo articolo era un po' vecchio e parlava di alcuni bambini arrestati e condannati a morte perché avevano partecipato ad un attacco contro una città del Sudan. Nel Sudan, ed in particolare nella regione del Darfur, da anni c'è una guerra tra dei miliziani arabi, Janjawid, e la popolazione composta da tribù dedite all'agricoltura. Il governo del Sudan, sostiene i Janjawid. Per gli abitanti del Darfur non c'è sicurezza e non c'è pace. Questa parte dell'Africa è molto povera e oltre alle difficoltà che dipendono dalla miseria ci sono quelle provocate dalla guerra. In questa zona i miei coetanei non hanno i miei stessi diritti, ma sono considerati come degli adulti che possono fare la guerra.

In alcuni casi come in Salvador, Uganda, Etiopia spesso le ragazze vengono rapite per essere assegnate come "mogli" ai comandanti e usate anche in combattimento come spie. Molti "soldati" vengono rapiti durante le razzie nei villaggi, e poi addestrati per la guerra. I loro addestramenti sono crudeli, perché crudeli devono essere le loro missioni e spesso prima di partecipare alle azioni militari vengono drogati.

Gallegati Anna, Placci Claudia, Taormina Anna

.....riflessioni

I REALITY SHOW

Il reality show (dall'inglese "spettacolo della realtà") è un genere di programma televisivo in cui si trasmettono situazioni non dettate da un copione che i concorrenti devono affrontare come se fosse la vita reale. Alla fine del programma, attraverso vari modi di eliminazione e votazione anche da parte dei telespettatori, un solo concorrente vince il premio in palio che può essere un montepremi in denaro, un contratto televisivo o discografico o altro.

Sebbene i reality show fossero presenti anche all'inizio della televisione, solo verso la fine degli anni novanta hanno riscosso un imprevedibile successo. Ma oltre al successo, sono arrivate anche diverse critiche: infatti, secondo alcuni non rispecchiavano la vita reale in quanto manovrati dalla regia con telecamere e microfoni; inoltre molti ritengono che, a causa della trasmissione di alcune parole e particolari messaggi, non siano adatti al pubblico minorile.

I reality show in Italia sono basati su quelli stranieri (come il Grande Fratello) i cui protagonisti sono persone comuni. Tuttavia, negli ultimi anni, si è sviluppato un maggior interesse verso quelli con la presenza dei vip e un minor interesse per i programmi con la "gente comune".

Secondo noi i reality show hanno successo perché ci sono le celebrità, perché è bello guardare i concorrenti sfidarsi in prove e poi sapere chi verrà eliminato, perché si possono vincere dei bellissimi premi e, in alcuni casi, si può avere una carriera televisiva sognata dalla maggior parte dei partecipanti. A volte, però, trattano argomenti che possiamo trovare noiosi.

Una delle cose più brutte è la costante presenza delle telecamere che riprendono i concorrenti in tutti i momenti della giornata, anche quando ci sono particolari sfoghi o litigi o momenti di intimità che non sono propriamente adatti al pubblico, soprattutto a quello minorile.

Cimatti Daniela, Sintoni Anna

... segue

amici. Come ci hanno consigliato degli agenti della polizia municipale, venuti a scuola per incontrare noi ragazzi e parlare con noi di legalità, bisogna stare sempre attenti e non rifiutare sempre il controllo dei nostri genitori!

Lorenzo Castelli

Valorizzazione della manifestazione storica della mia città



.....riflessioni

IO E I MEZZI DI INFORMAZIONE

Dal mese di dicembre per vedere la tv nella regione Emilia Romagna è necessario avere il digitale terrestre. A casa mia abbiamo deciso di non averlo. In realtà anche prima dell'arrivo del digitale guardavo la Tv molto poco ed in particolare il telegiornale, alla cui vista ero costretta da mio padre.

Adesso, senza televisore sincronizzato sul mondo esterno non so niente di quello che è successo nel resto del mondo al di fuori di Faenza. Nelle ultime settimane però ho sentito parlare o mi è stato chiesto di informarmi su argomenti importanti ma disastrosi: per esempio i fatti di cronaca che hanno coinvolto due ragazzine poco più grandi di me. Se ne era parlato molto sul telegiornale, nei giornali, in Internet ... io ovviamente non sapevo niente e mi sono resa conto che informarsi sul mondo esterno è importante così ho conosciuto anche la tragica storia di queste due ragazze uccise brutalmente. Inoltre pochi giorni fa è scoppiato un terremoto e lo tsunami (onda molto alta che può arrivare, a seconda di quanto è stato forte il terremoto, a travolgere intere città) in Giappone; una delle città più colpite è stata Fukushima. Così ho letto l'articolo su internet, ho provato molto dispiacere a pensare a tutte quelle persone che sono morte o che hanno perso tanti familiari. Tra gli altre notizie lette nei giornali, ma soprattutto su internet un argomento che mi ha colpito è stato quello relativo all'inquinamento. Mi fa venire tristezza il pensiero che tanti animali sono in via di estinzione a causa dei nostri vizi.

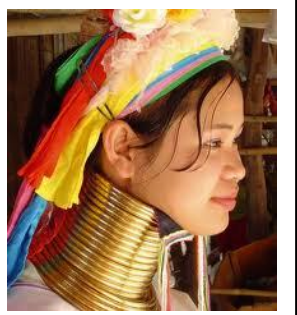
Francesca Barnabè

NOI E IL COMPUTER

Noi giovani siamo abituati ad usare il computer ed in particolare internet tanto che la nostra generazione si può definire bit-generation. Sin da piccoli la maggior parte di noi impara a giocare ai videogame e ad utilizzare il computer. Poi entra in internet per fare ricerche, si iscrive alle chat, ai forum, ed imparano a fare siti web e tante altre cose che un adulto magari impara a fatica. In alcuni casi siamo più bravi dei nostri professori! Senz'altro ci sono aspetti negativi e positivi del nostro rapporto con il computer. A volte "il contatto virtuale" cioè il parlare con gli altri tramite e mail e chat sostituisce quello reale, questo va sicuramente bene per chi è timido, ma non aiuta a superare la timidezza. Inoltre su internet si trova di tutto e questo se da un lato ci permette di avere un sacco di informazioni, di trovare tutto quello che cerchiamo, dall'altro ci fa vedere anche quello che non dovremmo! Ci sono molti siti poco adatti ai più piccoli, esistono persone con cattive intenzioni che riescono ad avvicinarsi a noi grazie alle chat o a social network come Facebook. Ma, come ho già detto, ci sono tanti aspetti positivi come poter produrre con una grafica bellissima alcuni compiti o giocare o cercare informazioni o chiacchierare con gli

LE DONNE GIRAFFA

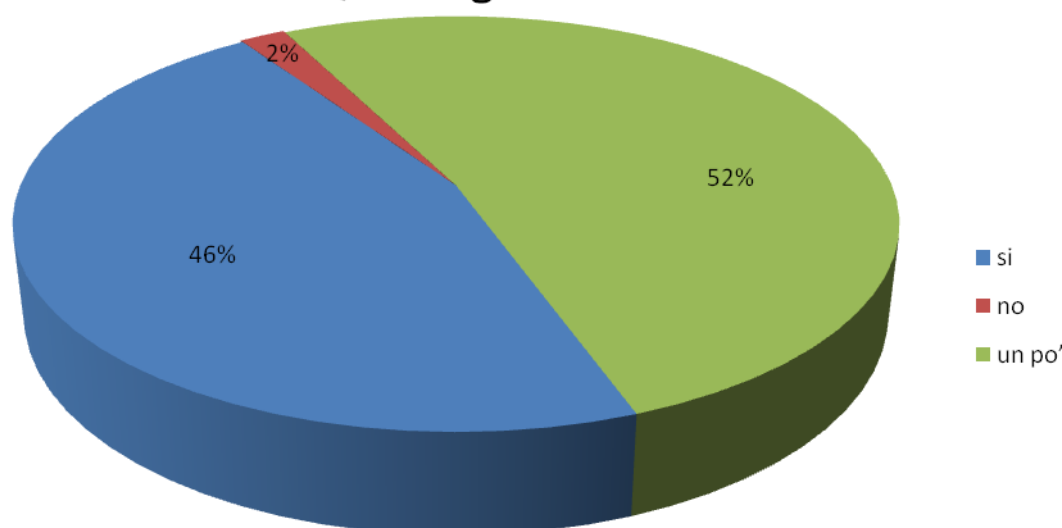
Articolo a pagina 5



Ovviamente i "si" e gli "un po'" sono tantissimi i "no" (quel minuscolo angolano che si vede la d) Abbiamo svolto questa indagine in due classi, la IIC

Babini Marco, Federico DiDonato

Quanto guardi la tv?



...Curiosità

CELLULARE MANIA

Il cellulare è un elemento ormai quotidiano e proprio per questo è stato necessario stabilire alcune regole riguardo al suo utilizzo. Il cellulare è assolutamente vietato nei luoghi di culto (scuola, musei, ecc ...) e nei luoghi pubblici (ospedale, teatro, cinema, ecc ...); è considerato un comportamento maleducato fare suonare il cellulare per esempio in ospedale magari in momenti spiacevoli o in una lezione di scuola e quando a volte capita risatine e un po' di spavento si spargono in classe. Secondo certe persone, quando si chiama qualcuno sul cellulare è opportuno chiedere se è il momento di iniziare una conversazione o non è il caso. Per altre, invece, dovrebbe essere la persona che riceve la chiamata a spegnere il cellulare o a preoccuparsi di non ricevere chiamate. Io per esempio ho il cellulare da quando ho 5 anni e mi è sempre servito per chiamare per esempio mia mamma quando ero a casa di amiche. (o comunque fuori casa) Quindi secondo me il cellulare è utile ma non bisogna abusarne.

Veronica Girometta

... Curiosità

CELLULARE DOVE E QUANDO

Chi al giorno d'oggi non sa cos'è o non possiede un cellulare?! Veramente pochi. Il cellulare è diffuso un po' dappertutto ed è diventato un oggetto molto ambito anche dai giovani, che ormai nel loro stile di vita non possono più farne a meno. Il cellulare è diventato un requisito essenziale per far parte di un gruppo, chi non è raggiungibile attraverso il cellulare, rischia anche di essere escluso dalle relazioni sociali del proprio gruppo. Il cellulare esprime un desiderio intenso, a volte troppo eccessivo, di comunicare. Anche se a volte si tratta di comunicazioni di poco conto o di chiacchiere, in realtà parlare o comunicare, soprattutto attraverso gli sms, è un modo per sentirsi uniti e vicino agli altri, per condividere esperienze di vita. L'inventore del cellulare è stato Martin Cooper, direttore della sezione Ricerca e sviluppo della Motorola, che fece la sua prima telefonata con un telefono mobile il 3 aprile 1973. Solo dopo 10 anni la Motorola decise di produrre un modello dal costo di 4000 dollari. Rapidamente i cellulari si sono diffusi nel mondo, nel 2007 il 50% della popolazione mondiale aveva il cellulare, all'inizio del 2009, i minuti di conversazione al cellulare hanno superato quelli dal telefono fisso e tre famiglie su dieci hanno eliminato il telefono fisso. I cellulari partono da un prezzo di 20 euro fino a un prezzo di 600 euro tipo i nuovi cellulari tach. Quasi tutti dotati di fotocamera sono in grado di fotografare e di registrare brevi sequenze video. Riproducono video e musica, permettono l'ascolto della radio e dispongono di una nutrita scelta di videogame da giocare da soli od in rete con altri. Le dimensioni ed il peso sono ridotti e l'autonomia è elevata, i costi sono di norma non molto alti. Chissà se Cooper immaginava tutto questo?!

Nicoletta Valmori

... Curiosità

STOP ALLE BUSTE PLASTICA



Dal 1° gennaio 2011 è entrata in vigore la legge che vieta la commercializzazione dei sacchetti di plastica usa e getta, perché inquinanti e dannosi per l'ambiente in quanto fatti con il petrolio e difficili da smaltire. I sacchetti verranno usati fino ad esaurimento scorte. Questa decisione è stata presa dal governo su insistenza del ministro dell'ambiente: Stefania Prestigiacomo. La busta sarà sostituita con un sacchetto fatto di materiali biodegradabili e più semplici da smaltire. Le industrie verdi quelle cioè che trattano materiali naturali e biodegradabili avranno più possibilità di sviluppo; La scomparsa dei sacchetti di plastica avrà sicuramente delle conseguenze ambientali positive e tutti noi dovremo abituarci in fretta a non utilizzarle più; così avremo buste di carta, di mais, di cotone o tessuto che potremo conservare e riutilizzare. C'è però una conseguenza negativa, che non piacerà proprio a tutti: le buste biodegradabili costeranno il doppio o comunque di più; sullo scontrino verranno aggiunti 20 o 10 centesimi. In molti sono soddisfatti per questa nuova norma, soprattutto le varie associazioni ambientaliste tra cui il WWF, dal momento che la maggior parte delle buste di plastica è da smaltite finiva in mare.

Daniela Cimatti, Anna Sintoni



...Curiosità

LE DONNE GIRAFFA

In Thaliandia ci sono delle donne costrette, dall'età di 5 anni, ad indossare una specie di collare fatto di anelli d'oro o in un altro materiale. In una cerimonia accompagnata da canti e balli, vengono applicati alle bambine questi anelli che dovranno portare tutta la vita. Questa usanza proviene da un'antica vicenda che racconta dei Nat, gli spiriti della tribù dei Karen, che per punire gli insolenti quanto superficiali Padaung, aizzarono le tigri più feroci della foresta contro le loro donne. Fu così che gli uomini vedendole morire una dopo l'altra, decisero di seguire i consigli di un vecchio saggio: forgiare dei grossi anelli d'oro con cui proteggere il collo, i polsi e le caviglie dai morsi dei felini. Da allora le donne non abbandonarono più quell'usanza che si tramutò in simbolo di bellezza, seduzione e fedeltà. Ogni due anni si aggiunge un anello e col passare del tempo, a causa della loro pesantezza, il collo si deforma allungandosi fino a 25/30 cm e la cassa toracica si abbassa. Per riuscire a far circolare il sangue, devono obbligatoriamente massaggiare il collo per far fluire il sangue. Una volta che i muscoli si sono indeboliti, il collo non è più in grado di sorreggersi e se il collare venisse tolto, queste donne morirebbero. Ogni paese ha delle usanze proprie, alcune a noi sembrano strane per non dire assurde.

Daniela Cimatti

...Curiosità

LA KEFIA

La **kefia** è un tipo di sciarpa fatta di seta, cotone, o lana. Per noi la kefia è un articolo di moda indossato soprattutto intorno al collo collegando i pizzi opposti, piegandola molte volte su se stessa. In genere essa è a scacchi neri e bianchi o rossa, ma ci sono anche altri colori e fantasie. Io, le mie amiche, e molti altri ragazzi la indossiamo come sciarpa alla moda, ma tra i miei amici nessuno sapeva la vera origine della kefia. Questa sciarpa, infatti, ha origine palestinese; in origine la kefia veniva portata attorcigliata attorno al capo come protezione dalla sabbia. La storia della kefia continua negli anni trenta diventando addirittura un simbolo del patriottismo palestinese, veniva molto apprezzata nelle aree rurali, in confronto al fez indossato nelle aree urbane. Essa fu adottata da molti palestinesi che sostenevano il gran Mufti Amin al-Husavni durante la grande rivolta araba. Adesso molti la portano come moda, ma in realtà indossarla è un simbolo di rispetto verso i palestinesi.

Francesca Barnabè

NOTIZIE DALLA SCUOLA

DON MILANI

Sicuramente tutti conoscete la scuola primaria Don Milani, ma abbiamo voluto dedicare un piccolo articolo alla nostra vecchia scuola...

La nuova Don Milani è una scuola elementare bioecologica progettata in base ai disegni dei bambini delle scuole elementari. Il progetto di questa scuola biotecnologica ha ricevuto una menzione speciale dal ministero dell'ambiente e della tutela del territorio riguardante un concorso sulle "Città sostenibili" nel 2001. La scuola è molto colorata ed ogni struttura ha una sua forma. Le finestre della mensa hanno la forma di frutta e verdura. I tetti sono prevalentemente in vetro e di forma piramidale. Al suo interno ci sono venti aule e sette laboratori. E' divisa in vari blocchi che si congiungono attraverso ampi corridoi. Questa scuola è biotecnologica perché utilizza fonti energetiche in modo razionale: ha dei pannelli foto voltaici, cioè impianti che utilizzano il calore del sole per produrre energia, infatti i pannelli fotovoltaici sfruttano le proprietà di alcuni elementi chimici, come il silicio, che riescono a produrre corrente elettrica se riscaldati. Inoltre la scuola si serve della tecnologia chiamata "compensazione della luce". Questa tecnologia piuttosto nuova viene utilizzata negli impianti di illuminazione sfruttando l'equilibrio tra la luce prodotta e quella necessaria. La scuola Don Milani ha preso il nome dall'educatore e sacerdote Don Lorenzo Milani nato a Firenze nel 1923 e morto nel 1967. Egli è il fondatore della scuola Sant'Andrea di Barbiana, la prima istituzione scolastica di quell'epoca che offriva un vero aiuto educativo alle famiglie più povere. Infatti è stato lui a denunciare le differenze economiche nelle classi chiedendo infatti agli insegnanti di offrire un aiuto alle famiglie più povere.

Negli anni della sua malattia Don Milani si dedicò alla scrittura del libro "Lettera ad una professoressa" dove si legge:

"Apparentemente il problema della timidezza per loro non esisteva. Ma erano contorti in altre cose. Per esempio consideravano il gioco e le vacanze un diritto, la scuola un sacrificio. Non avevano mai sentito dire che a scuola si va per imparare e che andarci è un privilegio.

Il maestro per loro era dall'altra parte della barricata e conveniva ingannarlo.

Cercavano perfino di copiare. Gli ci volle del tempo per capire che non c'era registro.

Delle bambine di paese non ne venne neanche una. Forse era la difficoltà della strada. Forse la mentalità dei genitori.

Credono che una donna possa vivere anche con un cervello di gallina. I maschi non le chiedono di essere intelligente".

Cimatti Daniela, Sintoni Anna

"HARRY POTTER E LA PIETRA FILOSOFALE" e "ROMEO E GIULIETTA"

Quest'anno il laboratorio di teatro ha messo in scena "Harry Potter e la pietra filosofale" e "Romeo e Giulietta". La regista è la professoressa Adriana Andalò. Purtroppo questo anno le prove a scuola ogni sabato non sono bastate. Così la prof ci ha invitato a provare un po' di volte a casa sua. Il giorno dello spettacolo io e tutti gli studenti che partecipavano ai laboratori S3 e S2 siamo andati al teatro Masini a provare entrambi gli spettacoli. Lo spettacolo è andato molto bene e ci siamo divertiti un sacco al Masini; Harry Potter ha fatto solamente un errore! Il prossimo spettacolo è il 23 maggio la sera alle 8:30 al teatro dei Filodrammatici.

Dobbiamo essere molto bravi in quell'occasione, anche perché reciteremo insieme ai ragazzi di un'altra scuola, la scuola media Strocchi e ci teniamo a fare bella figura! Al teatro Masini siamo stati meno agitati forse perché eravamo solo noi della scuola, se avessimo fatto qualche errore eravamo certi che il nostro pubblico ce lo avrebbe perdonato.

E' stata un'esperienza fantastica, sia il laboratorio che lo spettacolo al teatro. Spero che anche l'anno prossimo ci sia questo speciale laboratorio per poter interpretare un nuovo personaggio!

Francesca Barnabè



.....segue dalla prima pagina

Io vi consiglio pienamente tutti i laboratori, ma specialmente **cucina romagnola** dove si fanno un sacco di cose buone come la pizza margherita con l'origano oppure il salame al cioccolato con scaglie di cocco spazzolate sopra.

"Ho scelto il **laboratorio di pallavolo** perché mi sembrava che potevo imparare divertendomi, infatti è così" ci racconta un compagno, "il professore spiega bene senza trascurare nessun dettaglio. La nostra lezione inizia con un po' di riscaldamento e un po' di stretching, poi impariamo un esercizio nuovo e alla fine una bella partita tutti insieme. Gli alunni che frequentano questo laboratorio suggeriscono di provare".

Un altro compagno ci ha raccontato perché ha scelto il **laboratorio di falegnameria**:

"A me piace molto lavorare con il legno e allora volevo provare, il professore Marini è l'insegnante che ha deciso di realizzare questo laboratorio. Secondo me, che sono un'amante della falegnameria, ha avuto una splendida idea, non è per niente severo e spiega bene. L'unica cosa che siamo riusciti a realizzare è stato un coniglio perché dietro una costruzione si nasconde duro lavoro!"

Qualcuno sceglie un laboratorio solo perché lo frequenta un amico/come ci dice questo compagno:

"All'inizio ho scelto questo laboratorio perché c'era un mio amico ma poi ha iniziato a piacermi tanto, in questo laboratorio ci divertiamo facendo lavoretti di ceramica, i più belli sono stati la foglia e il porta campanella. I lavori sono facili e divertenti. I professori non sono severi anzi tutt'altro sono bravi e ti aiutano. Ora spero mi prendano anche nel prossimo momento! Consiglio a tutti di provarlo anche perché poi portate a casa dei lavori che possono piacere a tutta la famiglia!"

Un nuovo laboratorio di quest'anno è stato **Fisica delle spie** e ha avuto molto successo tra noi alunni, un compagno ha raccontato: "Mi sembrava divertente e c'era anche una mia amica, per questo mi sono iscritta. Spiegano come comunicavano le spie e alla fine ci fanno fare degli esperimenti. È bello perché si scoprono un sacco di cose interessanti, è divertente anche quando ogni tanto la difficoltà aumenta. Si fanno cose diverse ogni volta un po' di teoria e un po' di pratica"

Interviste di Federico DiDonato

...Le nostre gite

VISITA A PENNABILLI

Una delle mete più consigliate per le gite è sicuramente quella di Pennabilli (in provincia di Rimini) che con la nostra classe IIA abbiamo visitato per due giorni. Siamo arrivati verso le 10 della mattina del 5 maggio in autobus. Una volta lì abbiamo incontrato la guida un po' "matta" che si chiamava Michele; ci ha fatto fare subito una scampagnata nel bosco fino alle 2 del pomeriggio, la nostra meta era piccolo paesino di soltanto 94 persone che si chiamava Scavolino. Durante le passeggiate Michele ogni volta che vedeva un fiore particolare, delle impronte, degli alberi "strani" o sentiva dei rumori ci fermava e ce li faceva notare raccontandoci qualche aneddoto. Finita la camminata siamo arrivati all'hotel dove ci hanno mostrato le camere; nel parco dell'hotel c'erano un sacco di giochi: il tappeto elastico, varie altalene, il tavolo da ping-pong, il calcio balilla e tanto spazio per poter correre e divertirsi. La nostra guida ci ha persino costruito una gincana per le bici e quattro alla volta facevamo i diversi giri. Subito dopo ci hanno mandati in camera a lavarci, e alle 7:15 della sera abbiamo cenato. Dopo cena chi voleva poteva andare a fare una passeggiata notturna in mezzo al bosco senza torce, ci stavamo per perdere perché avevamo perso il sentiero; una volta rientrati tutti in camera a letto stanchissimi. L'indomani mattina, dopo aver fatto colazione, abbiamo fatto il laboratorio che era stato deciso da noi in classe prima di partire: stampa di una foglia che era stata immersa nel colore rosso poi schiacciata da una pressa, abbellita da dei colori naturali e infine profumata con oli, anche quelli naturali di eucalipto, lavanda o menta. Nel pomeriggio siamo partiti con l'autobus per andare al museo di scienze naturali dove abbiamo fatto una piccola caccia al tesoro per il museo; gli indizi erano domande riferite agli animali del museo (state tranquilli gli animali erano imbalsamati). Appena usciti dal museo la guida ci ha fatto fare un giro per il paesino e ci ha portato a vedere "l'orto dei frutti dimenticati", chiamato così perché dentro questo immenso prato c'erano delle piante che ormai non si coltivavano più come una volta. Ma come tutte le cose anche la gita, per nostro dispiacere è finita, alle 19 tutti a Faenza "pronti per tornare in classe l'indomani!".

Baccarini Nicolò, Valli Matteo

...Le nostre gite

GITA A SAN LEO E MONTEFIORE CONCA



San Leo

Il 15/04/2011 gli alunni delle classi 1^B e 1^D hanno effettuato una gita a San Leo e Montefiore Conca. Sono partiti alle 7:30 e arrivati a San Leo alle 9:30 dove come prima tappa hanno visitato il castello di San Leo (località in provincia di Rimini). Appena arrivati nel "cortile" del castello hanno notato un trio di cannoni. La prima stanza che hanno visitato è quella da cui le guardie osservavano se c'erano attacchi nemici o evasioni da parte dei prigionieri di guerra. Dentro al castello c'è la sala delle torture e le prigioni dove c'erano attrezzi di tortura: una sedia fatta interamente di ferro e denti appuntiti per trafiggere nella pelle, con delle parti fatte in cuoio che tenevano fermo l'uomo; poi c'era una specie di letto ma non troppo comodo che aveva le stesse caratteristiche della sedia solo che sul letto l'uomo veniva legato poi tirato da una specie di timone che faceva tirare la corda. La cucina era l'unica stanza in cui ci si poteva trovare il camino. Nel castello c'è anche una stanza delle armi della "Seconda Guerra Mondiale" dove c'erano tanti tipi di armi da una piccola pistola a un fucile fino a un mitragliatore. Poi abbiamo visitato la cella di Cagliostro, un alchimista; sopra la cella, ad una altezza di 4m, c'erano le guardie che gli buttavano il cibo alle ore dei pasti. Mentre per le scale c'era un piccolissimo buco da dove potevano supervisionarlo. E così abbiamo dopo la visita al castello, le due classi si sono trasferite a Montefiore Conca, dove hanno visitato il castello dei Malatesta (il loro simbolo era lo scudo a scacchiera). All'interno del castello ci sono dei buchi dove ci si buttavano i rifiuti, e altre cose. Ci sono molti dipinti tra i quali alcuni pezzi di un dipinto che raffigurava un imperatore con in mano una spada ed uno scettro. Poi hanno visto dei piatti e delle brocche, su alcuni di questi oggetti c'è il simbolo dei Malatesti e di altre famiglie. La classe ha avuto modo di vedere la scalinata dove le guardie correvano in discesa per andare a difendere il castello (quando erano sotto attacco) e le camere dei guerrieri e le latrine. Infine la guida ha raccontato del fantasma di Costanza, Costanza era rimasta vedova perché il marito era morto in guerra e così si era innamorata di un altro uomo ma il padre non volle che loro due si fidanzassero perciò incaricò uno per uccidere Costanza ma questi era disposto solo ad uccidere lui allora lo uccise e dopo incaricò un altro uomo ancora che accettò di uccidere gli amanti e da quel momento il fantasma vaga per il castello.

Capirossi Monia, Cimatti Daniela, DiDonato Federico



Simbolo Cristiano



Simbolo ebraico



Simbolo islamico

Il giorno 11 maggio 2011 noi, la classe 1^b, insieme alla 1^d siamo andati al museo interreligioso di Bertinoro. Quando siamo arrivati la nostra guida ci ha spiegato cos'è la religione per introdurci all'esperienza che avremmo vissuto in questo museo. Nella prima sala del museo che abbiamo visitato c'era un mosaico che rappresentava la città Santa Gerusalemme condivisa dal cristianesimo, islam ed ebraismo. Questa città era importante perché secondo il Cristianesimo c'è il Sacro sepolcro, secondo l'islam Maometto è asceso al cielo e secondo l'ebraismo vi era situato il tempio di Salomone. Nella seconda sala vi erano rappresentate le preghiere nelle lingue ufficiali delle tre religioni. Nella terza sala c'era un sarcofago: in esso scolpito sulla pietra c'erano delle immagini. Nella prima immagine Dio crea Adamo ed Eva, nella seconda Dio li allontana dal paradiso terrestre, nella terza i re magi vanno a vedere Gesù, nella quarta le nozze di Cana, nella sesta San Daniele sulla fossa dei leoni, nella settima Gesù dice a Pietro che lo rinnegherà tre volte e nell'ottava lo rinnega. La quarta sala era una specie di Sinagoga: la guida ci ha spiegato che per essere una Sinagoga una stanza deve avere la Torah (libro delle leggi ebraiche). Questo rotolo è formato dalla piastra, i due manici in legno e coperto dal mantello della preghiera. Il rabbino non deve toccare il rotolo a mani nude e quando deve celebrare una processione di fede lo deve prendere, lo deve abbracciare e portare, nella maniera corretta, nella Sinagoga. Nella quinta sala c'era la classica tavola di Pasqua ebraica con il pane azzimo. Il capofamiglia, a tavola, fa sedere la famiglia e insieme recitano la preghiera di benedizione. Sulla tavola in oltre c'erano delle immagini per far capire ai bambini il segno della Pasqua. Nella sesta sala c'era il tipico ingresso della Moschea. Lì, prima di entrare, si recita la preghiera del venerdì che unisce alla comunità, si prega verso la Mecca. Le Moschee sono decorate con le sure (le leggi). I cinque pilastri dell'islam sono i comportamenti che il fedele deve compiere nella vita. L'islam non accetta la magia, ma alcuni talismani indiani li usano per tenere lontano i demoni. Nell'ultima sala, la stanza del male, c'era ad esempio l'indifferenza raffigurata con un bambino che porta a spasso il cane e se ne frega del corpo di un uomo morto. Inoltre, la guida ci ha spiegato che il male rappresenta la rottura del rapporto tra Dio e l'uomo.

Federico Di Donato, Monia Capirossi

...i nostri progetti

F.I.G.S. IL CONCORSO D'ARTE!!!

Il f.i.g.s. è il concorso della federazione italiana "Giochi Storici" che si propone di insegnare a curare, ad avere interessi e ad amare le tradizioni storico culturali delle Città Italiane. Il tema proposto nella II edizione è descrivere l'interesse per la manifestazione storica della propria città.

I due professori di arte della nostra scuola, la professoressa Raggi e il professor Laghi insieme a due docenti di lettere, le professoressa Bagattini e Trasente hanno partecipato a questo concorso. Gli alunni della IIIA e IIIB hanno realizzato dei bellissimi disegni, sullo sfondo la città di Faenza bombardata durante la II Guerra Mondiale. I disegni realizzati dai compagni delle terze sono tutti molto belli e commoventi, io ho voluto commentarne alcuni. In alcune immagini si vede una donna che piange stringendo al petto un bambino, in altre un toro sbucca da dietro una lapide: questi disegni mi hanno colpito perché la donna e il toro fanno parte della Guernica di Pablo Picasso, un famoso quadro che rappresenta la guerra civile di Spagna.



In un altro disegno è raffigurata una colomba, simbolo di pace e al suo fianco una scritta dice "un grido di pace tra le esplosioni", leggermente più sotto si trovano dei soldati che si avviano nella città per affrontare il terribile scontro, all'angolo del disegno si trovano delle persone io ho pensato che quella parte del disegno rappresenta la città prima della guerra e quella linea di fiori serve proprio per separare i due scenari



Chiedo scusa ai compagni delle terze se non ho citato tutti i disegni! Voglio nuovamente dire a tutti loro che sono stati davvero bravi.

Camilo Pinto

...i nostri progetti

IL CONCORSO DI FRANCESE

Con la professoressa Mamini molti di noi hanno partecipato alla prima edizione del concorso nazionale bilingue indetto dalla casa editrice Dadoclem in collaborazione con la rivista web Les Allees Candides. Abbiamo creato un testo sia in francese che in italiano partendo dalla presentazione di uno o più personaggi. Nelle varie classi la professoressa ci ha fatto lavorare in gruppi. Anche chi scrive ora questo articolo ha partecipato a questo concorso, il nostro personaggio è stato Babbo Natale. Come premio abbiamo ricevuto dei libri ma soprattutto abbiamo visto i nostri lavori pubblicati in una raccolta bilingue. (a pagina 6 potete vedere l'articolo che "Il resto del Carlino" ha pubblicato su di noi e la prima pagina della raccolta dei nostri lavori, pubblicata ovviamente dalla casa editrice Dadoclem)

Camilo Pinto, Anna Sintoni

...i nostri progetti

LEGGERE PER BALLARE

Alcune classi prime della Scuola media Europa hanno aderito al progetto "Leggere per Ballare".

Durante le lezioni di narrativa ogni classe, insieme alla sua insegnante di italiano, ha letto il libro di Luis Carrols "Alice Nel Paese Delle Meraviglie"; con l'insegnante di arte ha prodotto dei disegni di alcuni personaggi della storia che sono stati descritti anche in inglese e in spagnolo (insieme, ovviamente, alle insegnanti di lingua). Una parte molto bella ed emozionante del progetto è stata sicuramente quando nelle varie classi è venuto un operatore televisivo per riprendere le nostre attività e farci piccole interviste. Il giorno "20/04/2011 siamo andati a vedere uno spettacolo al Teatro Masini molto bello. Si trattava di un balletto i cui protagonisti erano ragazzi di varia età: bambini, ragazzini e ragazzi più adulti.

A non tutti è piaciuto il balletto, soprattutto ai maschietti, noi invece l'abbiamo trovato bellissimo non solo perché i ballerini erano bravi ma anche perché avevano dei costumi bellissimi e in un modo diverso ci hanno raccontato il Meraviglioso mondo di Alice

Alice Bellini, Veronica Girometta



...i nostri progetti

FU COSÌ CHE MI RITROVAI A CASA DI UNA RAGAZZA FRANCESE...

Tutto è iniziato a settembre quando ci è stato chiesto chi avrebbe voluto partecipare al gemellaggio con la scuola Lacordaire di Marsiglia. I dubbi non mancavano...e se lei mi fosse stata antipatica??? E se mi fosse capitata una snob??? Tutti i partecipanti hanno comunque compilato un questionario su se stessi perché le prof ci potessero abbinare al corrispondente francese che ritenevano più "compatibile". I mesi successivi sono volati ed ecco che ci siamo ritrovati ancora assonnati sul pullman per partire il 14 marzo alle 3 di notte!!!

...segue

Durante il viaggio un mix di ansia e curiosità rendeva l'atmosfera sul pullman davvero esplosiva...era come se tutti stessimo aspettando ardentemente un avvenimento, ma allo stesso tempo non fossimo pronti ad affrontarlo. Arrivati a Marsiglia, i ragazzi aspettavano in fila davanti alla loro scuola e sembravano eccitati quanto noi. Uno alla volta, la prof. Mamini ci chiamava e noi incontravamo il nostro compagno francese. Se mai andrete in Francia noterete subito che anche tra maschi ci si saluta con un bacio sulla guancia. Il saluto iniziale infatti è stato un po' problematico...una stretta di mano, un semplice ciao,...? Passato l'imbarazzo ci siamo salutati spontaneamente.

Quei cinque giorni sono volati in un batter d'occhio: chi più chi meno, ci eravamo ambientati o ancor meglio, affezionati alla famiglia che ci ospitava e al momento del ritorno non sono mancati pianti da parte di qualche ragazza. Grazie a questo viaggio mi sono un po' sbloccata col francese e penso che sia stato lo stesso per i miei compagni, tanto che nei giorni seguenti mi è capitato spesso di rispondere "Oui" o "Très bien" a mia madre. Vivere in un'altra famiglia e stare a stretto contatto con un'altra cultura, è stato inizialmente difficoltoso, ma col tempo abbiamo superato le varie diversità e abbiamo cominciato ad apprezzare la musica, la TV e anche la cucina francese (soprattutto le crepes). Oltre alle numerose differenze abbiamo trovato molte cose che ci accomunano agli altri ragazzi francesi: lo shopping per alcuni o il calcio per altri (abbiamo anche disputato una partita, ragazzi italiani Vs francesi, ma sfortunatamente abbiamo perso...). Se domani mi chiedessero di ripetere il gemellaggio non esiterei e penso di parlare a nome di tutti ringraziando i professori che ci hanno accompagnato e la scuola perché insieme ci hanno permesso di vivere questa esperienza straordinaria.

La continuazione a maggio, quando verranno i nostri corrispondenti, alla prossima puntata!

Claudia Campanini-3^E



...i nostri progetti

UN POLIZIOTTO DI QUARTIERE CI PARLA DI BULLISMO

Martedì 22 febbraio, un funzionario della Polizia di Stato è venuto in classe per parlarci del fenomeno del bullismo, argomento rientrante nel progetto "Educazione alla legalità". Lo scopo dell'incontro è stato quello di sensibilizzare noi studenti a non assumere comportamenti che, a volte, possono anche violare il Codice penale. Infatti spesso capita che agiamo senza renderci conto delle gravità delle nostre azioni e delle conseguenze che da esse possono derivarci. Il funzionario ha iniziato la sua lezione col presentarci il suo ruolo nel Commissariato di Faenza, quello di poliziotto di quartiere. Tra i suoi compiti forse il più importante è quello di andare nei pressi delle scuole per attivare con gli studenti un rapporto di collaborazione, per indirizzare i ragazzi alla legalità e per far loro distinguere le azioni giuste da quelle sbagliate.

Dopo una breve introduzione ha iniziato a parlarci del bullismo (dall'inglese bully: individuo che si serve della sua maggior forza per intimorire un'altra persona), fenomeno che esiste da sempre ma che in questi anni sta aumentando fino ad assumere aspetti preoccupanti. Ci ha spiegato i particolari comportamenti da cui il bullismo è caratterizzato (intenzionalità, ripetitività e disprezzo) Ci ha poi spiegato i quattro tipi di violenza con cui si manifesta il bullismo: 1) FISICA: il bullo usa la forza fisica (botte, percosse...) contro la vittima per procurarle intenzionalmente dolore fisico; 2) VERBALE: il bullo insulta la vittima con parolacce e mette in giro voci non vere sul suo conto; 3) PSICOLOGICA: la vittima viene isolata, esclusa dal gruppo, se ne mimano i comportamenti, la si offende in modo indiretto per farla stare male dentro. Questo tipo di bullismo è sempre stato principalmente femminile ma negli ultimi tempi è divenuto una pratica anche maschile. 4) Vi è poi il CYBERBULLING, che si è sviluppato solo negli ultimi tempi con l'aumento della tecnologia e che consiste nel molestare assiduamente, inviando col cellulare o col computer messaggi con minacce ripetute, insistenti, nel diffondere immagini offensive che violano la privacy della vittima e la fanno star male.

Su questa forma di bullismo il poliziotto ci ha particolarmente messi in guardia, quindi con una digressione ci ha avvertiti di fare attenzione anche a Facebook perché ci ha spiegato che dietro a parole gentili e carine si potrebbe nascondere una persona pericolosa e cattiva con intenzioni assai poco raccomandabili, e quindi ci ha vivamente consigliati di non dare fiducia, di non accettare l'amicizia di persone che non conosciamo.

Ci è stato spiegato che non è previsto il reato di bullismo, ma il bullo compie una serie di reati contenuti nel Codice Penale quali, ad esempio: botte, danneggiamento delle cose, induzione nei confronti di minori a compiere reati, offese, diffamazioni, estorsioni,

...segue

minacce....

Abbiamo quindi discusso sul perché la polizia debba preoccuparsi di fermare questo fenomeno per arrivare a considerare che, se i ragazzi si abituano già da giovani a praticare la violenza ed a compiere reati restando impuniti, da adulti potrebbero diventare dei pericolosi criminali.

Inoltre la vittima, oltre a subire danni fisici, subisce anche danni psicologici e morali che hanno conseguenze non solo immediate sul suo rendimento scolastico ma anche future sul suo carattere e quindi sulle sue capacità relazionali.

Quest'esperienza, secondo noi, ha avuto un ruolo altamente formativo, perché ci ha fatto conoscere e riflettere su un problema di grande attualità, quindi speriamo che essa possa fare desistere qualcuno da cattive intenzioni.

Crediamo che alcuni argomenti abbiano suscitato preoccupazione mista a timore, almeno così è stato per noi.

Emma Ghiara, Allegra Padovani, Micol Dalmondo Classe II E

...i nostri progetti

PUNTO EUROPA

Recentemente si sono svolti due incontri con dei ragazzi del Punto Europa, un'associazione con cui collaborano studenti universitari, che ha lo scopo di fornire conoscenze sull'UE. Conoscenze che avevamo già avviato in classe partendo dallo studio dello stato italiano, dei suoi organismi, della nostra costituzione per arrivare alle tappe dell'integrazione europea.

Nel primo incontro si è parlato principalmente della nascita dell'Unione Europea, mentre nel secondo gli argomenti sono stati la cittadinanza europea, la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali nell'UE.

Il secondo incontro si è svolto venerdì 25 maggio dalle 8.20 alle 10.25 con 2 ragazzi Enrico e Chiara, che collaborano con il "Punto Europa".

Prima di presentare gli argomenti centrali della lezione, Enrico e Chiara hanno voluto ricordarci che gli scopi dell'Unione Europea sono la collaborazione in campo economico politico e sociale fra gli stati membri e la tutela dei diritti dei cittadini che ne fanno parte.

...segue

Inoltre i hanno detto che l'Unione Europea si impegna a migliorare il benessere al suo interno e stanziare dei soldi a favore dello sviluppo delle regioni più povere, in modo che ci sia meno differenza tra esse e le regioni più ricche.

L'UE, inoltre, cerca di aiutare i paesi che vogliono entrare nella comunità a raggiungere i requisiti necessari per farne parte.

Essa non interviene con l'esercito per risolvere i problemi, infatti è un'organizzazione pacifica per la quale la democrazia e i diritti umani sono valori fondamentali.

Per questo il 7 dicembre 2000 col trattato di Nizza, è stata approvata la CARTA DEI DIRITTI FONDAMENTALI, entrata in vigore nel 2001.

Essa raggruppa tutti i diritti che fino ad allora erano presenti nella "Convenzione di Ginevra" e nelle costituzioni di ogni stato.

Il trattato di Lisbona emanato il 1° dicembre 2009 riconosce valore giuridico vincolante alla Carta e stabilisce che leggi emanate dall'UE vi si devono attenere, come pure i paesi membri e quelli che entreranno nell'unione.

La carta dei diritti fondamentali è formata da 54 articoli ed è strutturata in questo modo:

- preambolo

- 6 capitoli che vertono intorno ai 6 valori fondamentali dell'UE a cui tutti i paesi si devono attenere, questi valori sono:

DIGNITA'

LIBERTA'

UGUAGLIANZA

SOLIDARIETA'

CITTADINANZA

GIUSTIZIA

Questo perché obiettivo dell'UE è mantenere la pace sia fra gli stati che ne fanno parte sia tra tutti gli stati all'estero di essa.

Tuttavia ciò non toglie che lo scopo principale dell'UE è quello di aiutare i cittadini europei e di garantire il benessere.

Con questa lezione abbiamo capito che essere membri dell'UE ci permette di godere di più diritti.

Questo vale solo per i paesi membri dell'Unione Europea perché essa è nata per aiutare i cittadini d'Europa.

Dunque ho compreso che la cittadinanza europea completa quella del mio paese e quindi sono contemporaneamente cittadina europea e cittadina italiana: doppia cittadinanza, doppi diritti.

Alla fine della lezione Enrico e Chiara ci hanno distribuito un questionario in cui dovevamo esprimere le nostre valutazioni e opinioni sull'argomento.

A me, personalmente, è sembrato molto interessante, quindi ho attribuito valutazioni molto alte, inoltre ho scritto che mi piacerebbe assistere ad un altro incontro, magari avente come argomento "l'immigrazione".

*Allegra Padovani
II E*

SCRITTORI IN ERBA

Francesca Barnabè

IO, CHARLIE E LA FABBRICA DI CIOCCOLATO

Quel giorno, quando mi svegliai, mi ritrovai distesa su un materasso insieme a due persone una donna e un uomo. Il materasso era situato per terra in una casa piccola e rovinata, aveva l'aspetto di una dimora povera: era in legno, non aveva camino o impianti elettrici, nemmeno il riscaldamento. Quella casa aveva qualcosa di familiare ma non riuscivo a capire cosa. Mi alzai, guardai fuori e vidi che era estate < Che strano> sussurrai < mi ricordavo fosse inverno>; mi stesi sul materasso e aspettai incuriosita domandandomi cosa fosse successo e soprattutto dove mi trovavo. Dieci minuti più tardi si svegliò la donna che mi salutò dicendo <Ciao Charlie, hai dormito bene?> Ero rimasta senza parole e pensai al perché mi avesse chiamato Charlie; mi guardai intorno per vedere se c'era qualcuno che poteva rispondere al nome di Charlie, ma non vidi nessuno allora pensai che parlava con me e così ho risposto <sì, è il risveglio che mi ha sconvolto>. La donna mi guardò perplessa, rifletté e infine si rivolse a me dicendo < ahh! Ho capito sei in pensiero per l'articolo di ieri sera! Aspetta che te lo vado a prendere così ci ridai un'occhiata> E se ne andò. Intanto iniziavo a sentire degli strani rumori provenire dalla camera accanto. Aprì la porta e vidi quattro nonni che dormivano tutti in un letto due da un lato e due dall'altro. Finalmente capì dove ero finita: ero dentro il mio libro “La fabbrica di cioccolato” !infine riguardai stupita i quattro nonni e li riconobbi: da un lato c'erano nonno Joe e nonna Josephine e dall'altro c'era nonna Georgina e nonno George. Chiusi la porta e improvvisamente la donna, che evidentemente era mia madre, tornò con un foglio di giornale in mano. Me lo porse e io lessi: **BIGLIETTI D'ORO: dopo 20 anni la fabbrica di cioccolato Wonka riaprirà solo a 5 fortunati che troveranno un biglietto d'oro dentro le barrette di cioccolato della fabbrica Wonka** Mi ricordai subito cosa avevo letto sul mio libro e risposi < sì, sì, sì adesso mi sono chiare le idee!> In quel momento si svegliò anche io mio papà e mi disse < dai muoviti Charlie devi andare a scuola> Si papà faccio la mia piccola colazione con una fetta di pane e arrivo> I miei genitori mi guardarono con una faccia incuriosita ed io capì a cosa stavano pensando: “come avevo fatto a capire

...segue

che c'era il pane”. Io, che non volevo farmi scoprire, cambiai subito discorso e chiesi dove fosse lo zaino. Poco dopo ero per strada pronta per andare a scuola. Poi improvvisamente mi ritrovai a casa e così capì che facevo solo quello che diceva il libro e nel libro non avevo letto nulla a proposito della scuola, quindi non mi toccava andarci. Entrai nuovamente in casa però questa volta era pomeriggio. Una voce dolce si rivolse a me chiedendomi come ero andato a scuola e io risposi che era stata piuttosto veloce. Subito nonno Joe ci chiamò per dirci (come io sapevo già) chi aveva trovato i biglietti d'oro. Io non lo lasciai parlare e dissi tutto io senza guardare. I miei genitori stupefatti mi mandarono dal sindaco che mio fece alcune domande e io risposi esattamente a tutte e così diventai la veggente della città. La mia famiglia da povera diventò milionaria. Ma un giorno il sindaco mi pose una domanda e io non seppi rispondere e capì subito il perché: io non c'ero ancora arrivata a quel punto del libro! Dopo quelle parole io mi ritrovai a casa mia sul mio letto. E pensai ... poi infine capì tutte le volte che leggevo un libro rivivevo l'avventura attraverso il protagonista e avevo la possibilità di modificarlo a mio parere. Il giorno dopo mio padre mi disse che avevano pubblicato un nuovo libro dal titolo **IO, CHARLIE E LA FABBRICA DI CIOCCOLATO**

L'ILIAD (raccontata da *Fontana Michele, IC*)

Anche questa volta le tenebre ingannatrici hanno dato spazio al chiarore del giorno ma solo allora si accorge di quanto sacra sia la notte poiché nasconde l'orrore delle veloci navi danae che quest'aurora rischiara e infonde nel cuore di Ilio infinito terrore che oggi è il dodicesimo giorno concesso dal pelide a vecchio re Priamo il cui nome un tempo risuonava come eco infinito per tutta la Grecia. Allora, in quel preciso istante, si sentì il roco urlo del carnefice che già aveva dimenticato il dolore del vecchio padre dell'ultimo difensore di Troia. Sii maledetto, Paride vile, disonore dei troiani che per dieci anni combatterono per il tuo insano gesto di rapire la donna al nostro maggior nemico: Menelao re di Sparta! Zeus, e voi tutti numi, fate che la sua azione non rimanga impunita e soprattutto, fate che quella mano sporca di tutti i sanguis troiani tra cui quello del priamide Ettore, possa volare lontano dal corpo e così il cuoio capelluto cosicché saranno almeno in parte vendicate le mogli degli uomini che

...segue

cercarono la morte sfidando Achille. Intanto la guerra infuria e un'altra volta si vede lo Scamandrio rosso di sangue e pieno di salme le cui ossa rimarranno per sempre insepolti. Da qualunque altezza si potrebbe scorgere il pelide funesto poiché attorno a lui giacciono sempre molti cadaveri di chi aveva compiuto la pazzia di affrontarlo in viso aperto. Le lance troiane venivano infrante come s' infrangono le navi sbattute da vento e intemperie su coste rocciose e come un neonato viene travolto da una mandria di buoi inferociti, così i troiani venivano travolti o dal pelide o da Ulisse che più di ogni altro greco possedeva l'astuzia. Pian piano gli achei si avvicinavano sempre di più alle porte scesse uccidendo chiunque si trovasse in mezzo mentre noi, il nostro unico trionfo era stato uccidere Patroclo stirpe divina che in seguito scatenò l'ira funesta di Achille che finora perlomeno si trovava presso le navi danae senza intromettersi nella battaglia. Quand' ecco che mi casca l'occhio su Paride il vile e gli vedo dinnanzi un'ombra divina. Era il nume Febo che gli sussurrava all'orecchio. Forse vollero i numi o forse non so ma dentro di me sentii quel che ei sussurrava in quell'orecchio che per colpa del vile aveva sentito tante grida strazianti di dolore quanti pianti disperati delle mogli e delle misere madri dei guerrieri la cui anima ancora gira nel mondo ingiusto. Febo allora a Paride disse: -Stolto, non saresti tanto infelice se sapessi la verità: tu già molte volte colpisti col tuo infallibile arco il pelide ma mai esso però poiché è immune alle frecce in tutto il suo corpo meno che in un punto. Sua madre, la divina Teti, alla nascita l'ha immerso nell'acqua che rendeva immuni poiché sapeva che era destinato a corta vita, non lunga ma lo immerse tenendolo per il tallone che restò asciutto. Essa è l'unica parte vulnerabile e perlopiù anche scoperta poiché quel sandalo di cuoio che indossa lascia scoperte alcune parti del piede. Allora, Paride, scocca la mortale freccia e metti fine alla leggenda della semidivinità carnefice.- così disse e si dissolse nell'aria. Allora Paride prima d'ora detto “il vile” impugnò il suo arco e con forza scoccò quella freccia che avrebbe potuto mettere fine alla vita del famigerato Achille. La freccia partì con gran forza e volò sopra le teste dei danai e dei troiani domatori di cavalli sibilando nell'aria. Ancora poco ci resterà... Ma Achille si gira. La freccia colpirà li dita ma un troiano lo sta per colpire alle spalle. Un sacrificio non vano. Il pelide allora si rigira per affondare nell'inerte corpo la lama lucente e la freccia va a segno.

LE RECENSIONI DI MARCO BABINI

“I FRATELLI GRIMM E L’INCANTEVOLE STREGA”

“I fratelli Grimm e l’incantevole strega” è un film prodotto dal regista Terry Gilliam nel 2005 ed è di genere avventura-fantastico della durata di 118 minuti.

I fratelli Jacob e Whilhem vivono nella Germania dell’ottocento e guadagnano da vivere fingendosi cacciatori di demoni, guadagnando molto grazie ai loro trucchi

Whilhelm è uno che ama spassarsela mentre Jacob è molto superstizioso; queste loro differenze sono causa di molti litigi tra i due.

I fratelli però vengono scoperti dai francesi (che, durante l’età Napoleonica, occuparono la Germania) e costretti ad andare a Marbaden, un piccolo villaggio rurale circondato da un fitto bosco nel quale erano scomparse dieci bambine.

Arrivati, chiedono aiuto ad Angelika, un’esperta cacciatrice, che li accompagna nel bosco dove c’era una vecchia torre abitata secoli prima.

Secondo la leggenda, infatti, in quella antica torre viveva una regina bellissima che si era barricata al suo interno per sfuggire alla peste bubbonica e per rimanere bella e giovane, non riuscendo però nell’intento perché non sapeva che la peste si diffondeva via aerea.

Dopo un po’ i Grimm increduli scoprono che c’è sotto veramente qualcosa di magico e soprannaturale e cercano di entrare nell’edificio; nel frattempo rapiscono la loro valida aiutante Angelika e un’altra bambina e le rinchiudono in due bare di marmo attorno alla torre, dove le fanciulle si addormentano in un sonno profondo.

Entrati nella torre trovano la vecchia regina, ancora in vita grazie al sangue delle dodici fanciulle che sarebbero morte durante l’eclissi di luna quando la strega, rompendo l’incantesimo sarebbe tornata ad essere giovane e bella; i due cercano di uccidere la vecchia, ma le cose si complicano e solo quando Whilhelm capisce che per arrivare al lieto fine deve agire come gli eroi delle fiabe che tanto bene conosce (del resto i fratelli Grimm erano realmente autori di fiabe), l’incantesimo ordito dalla strega si spezza, questa muore e le fanciulle si risvegliano.

La torre si distrugge e, con un bacio, le ragazze si risvegliano e con un bacio da Angelika, Wilhelm si risveglia e tornano al villaggio a festeggiare
Nella storia dei fratelli Grimm e l’incantevole strega ci sono tanti riferimenti

...segue

ad altre fiabe ben note, come Cappuccetto Rosso, Pollicino, Hansel e Gretel, La bella addormentata nel bosco e altre ancora; ma personaggi e eventi di quelle fiabe si mescolano tra di loro e servono a costruire una nuova fiaba, che poi è la trama del film.

Forse ci sono delle scene un po’ da paura, che fanno sussultare e spaventare i più piccoli, però soprattutto per noi alunni di prima media è utile per capire o ripetere (in vista di un verifica) la struttura e le caratteristiche principali delle fiabe!
Proprio per questo lo consigliamo!

“MOBY DICK, LA BALENA BIANCA”

E’ un romanzo d’avventura, che è stato pubblicato per la prima volta nel 1851 ed è stato scritto da Herman Melville. Il libro parla del viaggio del Pequod, una nave che nell’oceano atlantico caccia le balene.

I personaggi principali di questo romanzo sono Moby Dick, una balena bianca e il capitano Achab, suo acerrimo nemico. Moby Dick aveva tranciato la gamba del capitano e questi cerca di ucciderla per vendicarsi. Tra l’equipaggio del Pequod c’è Ismaele, un giovane che si imbarca spesso in mercantili come marinaio per guadagnarsi da vivere, sempre in cerca di nuove avventure; in una locanda nel porto incontra Queequeg, un giovane di colore, ex-cannibale e figlio di un capo tribù, che lo accompagnerà in questo viaggio e diventerà il suo migliore amico. Dopo essersi arruolati dai capitani Peleg e Bildad i due cominciano il viaggio e conoscono Starbuck, il primo ufficiale, Stubb e Flask, secondo e terzo ufficiale, e il resto dell’equipaggio, tra cui il cuoco e il dispensiere.

Finalmente incontrano il comandante, il capitano Achab, il quale desidera ardentemente uccidere Moby Dick, la grande balena bianca. Achab viene descritto come un vecchio lupo di mare, molto esperto, ma come impazzito e ossessionato dalla vendetta, come se la balena fosse una divinità malefica, da distruggere.

Perciò convince l’equipaggio, eccitandoli e ubriacandoli con del grog, ad aiutarlo a vendicarsi.

Dopo aver cercato invano notizie della balena, incontrano la nave Rachele, che li informa che Moby Dick è vicina. Finalmente la avvistano e le danno la caccia per due lunghe giornate, ma non riescono a prenderla.

...segue

Il terzo giorno la caccia diventa quasi un duello tra Achab e Moby Dick che si conclude tragicamente con la morte del capitano e l’affondamento della nave. Solo Ismaele si salva e viene portato in salvo dalla Rachele.

Ho scelto di recensire questo libro perché è un capolavoro della letteratura classica, è avventuroso come piace a me. La trama è avvincente, ricca di suspense; la caccia alle balene è intervallata da situazioni più familiari che ogni tanto riportano alla realtà. Certamente è un po’ cruento, specie quando uccidono e squartano le balene e il finale è piuttosto tragico però rappresenta lo scontro eterno tra l’uomo e la natura.



HARRY POTTER E I DONI DELLA MORTE

Mi rivolgo a tutti gli appassionati come me di Harry Potter. Aspetto con ansia l’estate non solo per essere libero dalla scuola, ma anche per vedere l’epilogo della saga più avvincente del mondo!

Nell’attesa ho deciso di recensire l’ultimo film, ovvero la prima parte del lungo epilogo, così per ripassare tutti insieme! Harry Potter è ormai il simbolo della speranza del mondo magico di fronte all’avanzata di Voldemort e dei suoi Mangiamorte. I membri dell’Ordine della Fenice organizzano il suo trasporto verso un luogo sicuro, la Tana, ossia la casa della famiglia Weasley, ma il gruppo viene attaccato, con la perdita della civetta Edvige e di Malocchio Moody. Il nuovo Ministro della Magia Rufus Scrimgeour rivela a Harry, Ron ed Hermione l’eredità di Silente: al primo il mago lascia il boccino d’oro (quello che Harry aveva quasi inghiottito nella sua prima partita di Quidditch, uno sport molto usato nel mondo dei maghi) e la spada di Grifondoro, al momento però scomparsa; al secondo il deluminatore inventato da Silente stesso ed è un oggetto molto simile ad un accendino che però cattura le luci vicine e alla ragazza il libro Le fiabe di Beda il Bardo. In seguito il Ministero cade, i Mangiamorte attaccano la Tana

...segue

e i tre ragazzi si materializzano a Londra, dove iniziano le ricerche del punto debole di Voldemort, gli Horcrux, oggetti nei quali il Signore Oscuro ha racchiuso la sua stessa anima.

A Grimmauld Place (casa del padrino di Harry, Sirius Black) i tre apprendono dall'elfo domestico Kreacher che il primo Horcrux è un medaglione sottratto a Voldemort da Regulus Black, ex Mangiamorte e fratello di Sirius. Travestiti da impiegati, penetrano allora all'interno del Ministero della Magia e riescono a rubarlo a Dolores Umbridge, ma non sanno come distruggerlo. L'oggetto corrode l'animo di chi lo indossa, e provoca un litigio tra i ragazzi, con Ron che si allontana da loro, geloso dal rapporto tra Harry ed Hermione

Harry e Hermione, rimasti soli, decidono di andare a Godric's Hollow; luogo di nascita e dov'era vissuto per un anno Harry e dove abita Bathilda Bath, autrice del celebre libro “Storia della magia”.

Scoprono poi che Nagini si era trasformata nella vecchia e Bathilda era morta da tempo e la bacchetta del protagonista si rompe per colpa di un incantesimo involontariamente scagliato contro il bastone dall'amica. Ron riesce a tornare grazie al deluminatore ad aiutare Harry a distruggere l'Horcrux con la spada di Godric Grifondoro trovata in fondo a un lago ghiacciato.

Riappacificati, i tre si recano da Xenophilius Lovegood, padre della loro compagna Luna, per avere informazioni su un misterioso simbolo. Qui il signor Lovegood rivela ai tre ragazzi la storia dei Doni della Morte, ossia della potente Bacchetta di Sambuco, della Pietra della Resurrezione e del Mantello dell'Invisibilità. In quel momento i Mangiamorte attaccano casa Lovegood e i tre scappano ancora.

Sere dopo vengono catturati dai ghermidori, rapinatori ingaggiati dai mangiamorte, e vengono portati a Villa Malfoy dove vengono condotti nelle segrete; lì incontrano Luna Lovegood, Olivander (il venditore di bacchette), Unci Unci (folletto che lavora nella Gringott, la banca dei maghi).

Bellatrix inizia a torturare Hermione chiedendole da dove avevano preso la spada, con il terrore che fossero entrati nella sua camera blindata e avessero preso la coppa di Tosca Tassorosso, un altro Horcrux.

Ron con il deluminatore spegne tutte le luci e si salvano grazie a Dobby, fidato elfo e amico, che li materializza a villa Conchiglia, casa del fratello di Ron

...segue

rimanendo però ferito a morte dall'antico coltello di Bellatrix.

Intanto Voldemort profana la tomba di Silente e gli ruba la famosa Bacchetta di Sambuco, la bacchetta invincibile.

E' un bel film molto avvincente, ma non posso dire che superi il libro!

Poichè il libro è molto lungo, anche se hanno diviso il film in due parti hanno tralasciato molte particolari secondo me importanti per seguire la trama. Gli effetti speciale sono curati, non manca la suspense. Si alternano momenti avventurosi a eventi più drammatici, momenti divertenti a momenti sentimentali.

E per chiunque ha visto gli altri sei film, è inevitabile guardare anche questo!

Aspettiamo luglio!



Cari lettori, il nostro giornale termina qui!

Forse non ritroverete tra gli autori dei vari articoli alcuni componenti della redazione, ma questo non vuol dire che in questa edizione non ci sia anche il loro contributo. Molti di noi, hanno infatti contribuito alla correzione degli articoli e all'impaginazione del giornale. Abbiamo deciso di lasciarvi con una “ciliegina sulla torta”, ovvero la ricetta di un tipico dolce francese!!!

Provate a farlo e gustatelo anche per noi!!!

Buone vacanze a tutti.

La redazione del giornalino scolastico
Istituto Comprensivo Europa

Ingrédients

80 de beurre
70 de sucre
2 oeufs
80 g de farine avec levure incorporée
1/2 cuillère à café de sel
20 g de miel liquide

Préparation

Mélangez la farine, le sucre, le sel et les jaunes d'oeufs avec une cuillère, ajoutez les blancs, battus à la fourchette. Incorporez le beurre pommade, puis le miel, avec un fouet ; mettez 1 cuil. à soupe de pâte dans chacune des alvéoles d'une plaque à madeleines ou 2 cuil. à soupe de pâte dans des caissettes en papier pour obtenir des muffins. Faites cuire vos madeleines au miel, à 210° C, pendant 8 à 12 min selon leur taille.

Ingredienti

80 g burro
70 g zucchero
2 uova
80 g farina con lievito
½ cucchiaino di sale
20 g miele liquido

Preparazione

Mescolate la farina, lo zucchero, il sale e il tuorlo d'uovo con un cucchiaio; aggiungete gli albumi sbattuti con la forchetta; unite il burro e il miele con una frusta; mettete un cucchiaio di pasta in ogni stampino di una teglia per biscotti oppure due cucchiai in pirottini di carta per ottenere la forma di muffin. Fate cuocere a 210° per 8-12 minuti a seconda della dimensione.



MADELEINE!!!